



Per l'innovazione formativa

IPOTESI SPERIMENTALE

IL TEMPO SCUOLA: DALL'ORARIO SCOLASTICO ALL'ORARIO DI APPRENDIMENTO

1.- Premessa

Nel valutare le difficoltà che sta incontrando il processo di sviluppo del nuovo assetto formativo l'attenzione s'indirizza, in primo luogo, sull'atteggiamento del personale della scuola e sulle difficoltà che spesso incontra a riconvertirsi ad un impianto organizzativo ora non più tarato, come nel passato, su una offerta formativa caratterizzata dall'uniformismo, bensì ruotante intorno ad un assetto centrato sulle variabili.

E non è dubbio che, in un numero ancora elevatissimo di casi, le difficoltà di comprensione del nuovo si coniughino con il permanere di un ambiente di apprendimento non coerente con le nuove esigenze di elasticità proprie di un sistema di apprendimento permanente.

E' una tematica sulla quale Confao ha cercato di richiamare l'attenzione con ben due Conferenze organizzate, in cooperazione con Confindustria, la prima a Milano nell'ottobre 2010 e la seconda a Firenze nel marzo di quest'anno, ponendo l'accento sulla riconsiderazione degli assetti organizzativi della didattica, con riferimento particolare ai contenitori temporali (orario e anno scolastico) e funzionali (classe e strutture laboratoriali) e sulla loro rilevanza per riconsiderare il ruolo della Scuola nel tempo della moltiplicazione delle fonti di conoscenza.

C'è, infatti, una domanda da porsi: come si può riconsiderare il ruolo dell'istituzione e il proprio stesso ruolo in termini di cambiamento radicale quando i paletti organizzativi nell'ambito dei quali vanno, in ogni caso, ricondotti processi ed attività sono sempre gli stessi? Come ci si può predisporre con un atteggiamento di disponibilità culturale e propositiva a fronte di innovazioni, quali la personalizzazione dell'apprendimento, quando, girandosi intorno, ci si trova nella stessa classe, con lo stesso orario, con gli stessi tempi scanditi dalla tradizionale strutturazione dell'anno scolastico? L'incoerenza tra quel che si dovrebbe fare e i paletti organizzativi che ci si ritrova intorno è tale (e così palese) da rendere complesso l'impegno di chi è aperto al cambiamento e, soprattutto, da fornire più che un alibi ad atteggiamenti negativi, inaccettabili nella sostanza ma sostenibili nella forma.

Ciò premesso, si ritiene che l'attenzione vada prioritariamente focalizzata sui tempi dell'apprendimento e, in particolare, sull'orario scolastico, anche perché su di esso si stanno sommando alle tradizionali rigidità nuove contraddizioni attraverso una serie di scelte maturate negli ultimi tempi. Così si enfatizzano, contestualmente, innovazioni delle attività formative foriere di rilevanti ampliamenti del tempo dell'apprendimento ed iniziative di progressive riduzioni dell'orario scolastico, motivate non solo da comprensibili esigenze di riduzione della spesa pubblica, ma anche dall'intenzione di superare "un eccesso di scuola". Allo stesso modo, si evidenzia l'esigenza di approfondire la formazione scientifica e tecnica, la pratica di lavoro etc. e, contestualmente, si contrae il tempo scuola in una linea che di fatto tende a sostanzarsi in una licealizzazione generalizzata del sistema.

A fronte di queste scelte, in qualche misura obbligate (anche se discutibili nel merito) che, per vari motivi non appaiono del tutto reversibili, riteniamo che occorra approfondire, agganciandosi anche

ai processi di digitalizzazione, diverse soluzioni di sistema idonee ad assorbire le nuove contraddizioni..

Da qui la presente proposta di sperimentazione, sostenuta dall'assunto che si siano ormai definite le condizioni culturali per prendere in considerazione il superamento del rapporto formale tempo di apprendimento-tempo di presenza a scuola e che si possa formalizzare, come parte integrante dell'attività scolastica, il sistematico ricorso a spazi progettuali di autoformazione degli allievi.

2 Gli Obiettivi:

L'obiettivo è quello di riconsiderare il concetto stesso di orario scolastico in termini di *orario di apprendimento* nel quale convergano, in termini di formale programmazione didattica, sia l'orario scolastico tradizionale sia uno spazio temporale di autoapprendimento outside sostenuto. In sostanza il problema è verificare se *l'autoapprendimento*, collocato in un tempo scuola allargato, possa essere organicamente inserito nel progetto formativo di ogni scuola e si possa, quindi, pervenire ad una nuova concezione del tempo dell'apprendimento ed alla definizione delle relative implicanze organizzative e didattiche. A tale obiettivo si collegano, in più o meno ampia misura

- a) quello (ambizioso) di dare un contributo al rilancio del ruolo della scuola quale riferimento di *apprendimento sistemico* non limitato solo ai tradizionali spazi temporali ma in grado di sostenere giovani ed adulti a confrontarsi, in modo organico, con le più ampie opportunità di arricchimento formativo derivanti dalla moltiplicazione delle fonti di conoscenza;
- b) l'esigenza di dare nuova efficacia al complesso dell'attività di apprendimento, a fronte:
 - della progressiva contrazione dei periodi utili dell'anno scolastico cui fanno da controaltare aspettative di più ampie esperienze;
 - della forte contrazione dell'orario scolastico, cui, pur nella svolta metodologica della scuola, non sembra faccia da contraltare nemmeno un corrispondente dimensionamento contenutistico;
 - delle ricadute che saranno determinate dall'effettiva attuazione del progetto individuale di formazione o, comunque, di una reale personalizzazione dell'apprendimento;
 - delle condizioni di agibilità determinate, in chiave di sistema, dalla progressiva digitalizzazione delle istituzioni, che porta al superamento dei tradizionali limiti di tempo e di spazio e, in vario modo, consente di garantire la coerenza di processo (anche in termini di monitoraggio e valutazione).

3.-L'Orario di apprendimento

Il concetto di *orario di apprendimento* non può giovare né di riferimenti ufficiali né di approfondimenti elaborativi, né di esperienze pregresse. Questa sperimentazione, in conseguenza, nel momento in cui punta a trasformare questo concetto in una formula, non può non farlo che in termini meramente propositivi e in una logica di continua verifica della validità della sua concreta impostazione.

Ciò premesso, l'ipotesi di orario di apprendimento che viene concordemente accettato da tutte le istituzioni che aderiscono all'iniziativa sperimentale, investe un tempo scuola comprensivo

- sia dell'orario scolastico come tradizionalmente regolato,
- sia di un pacchetto orario di autoformazione assistita da svilupparsi, al di fuori del primo, nelle forme che ciascuna istituzione, fermo restando lo zoccolo progettuale comune, riterrà più funzionale e coerente con le esigenze degli allievi.

L'orario di apprendimento si colloca formalmente nell'attività scolastica in termini sia di obiettivi

sia di riconoscimento e valutazione. Le sue articolazioni interne si differenziano esclusivamente per formule, modalità e articolazioni contenutistiche. Volendo più puntualmente individuare le caratteristiche che, nella presente proposta sperimentale, assume il pacchetto orario di autoapprendimento assistito, va rilevato che esso va considerato su due ambiti di riferimenti:

a) riferimenti temporali e fisici

- si definisce prevalentemente, come spazio scolastico di apprendimento individuale. Può esser, ove esistano valide situazioni, considerata anche in ambito di piccoli gruppi, purchè non si perda di vista l'esigenza primaria di soddisfazione dei bisogni individuali;
- si realizza, in linea di massima, attraverso attività outside e, quindi, al di fuori del recinto scolastico. Il corpo centrale è chiaramente rappresentato dall'apprendimento in casa, che, tuttavia, assume caratterizzazione ed obiettivi radicalmente diversi dal tradizionale studio necessitato o dall'imperante *faidate*. Tuttavia vanno considerate: sia possibili attività programmate di apprendimento assistito, tecnicamente monitorabili, diversamente collocate, sia attività di autoformazione assistita sviluppabili nelle stesse strutture scolastiche al di fuori dell'orario scolastico e delle relative modalità;
- si definisce, in ogni caso, in stretta connessione con gli obiettivi formativi del percorso seguito ed in piena coerenza con gli apprendimenti sviluppati nell'orario scolastico;

b) riferimenti conoscitivi e contenutistici

Il carattere innovativo, anche sul piano dell'evoluzione dello spettro formativo della scuola in termini di ruolo e di elasticità, investe:

b.1.-l'integrazione sistematica delle fonti di conoscenza. I nuovi spazi di apprendimento, oltre che per la *libertà tecnologica*, si caratterizzano per l'opportunità di ricorso alle più diverse fonti di conoscenza purchè il loro utilizzo si collochi nel quadro sistemico del percorso e degli obiettivi definiti in sede scolastica. Questo costituisce uno dei punti centrali dell'esperienza in quanti si riporta a quel nuovo ruolo della Scuola cui si accennava al punto 2.

b.2.-le opzioni contenutistiche. In linea di principio questi nuovi spazi dell'apprendimento formale possono essere variamente occupati. Le opzioni, comunque a più elevato tasso di utilità possono essere individuate

- a- nella proiezione degli apprendimenti della classe nel loro complesso ed, in tal caso, investire ampliamenti o approfondimenti generalizzati relativi ad una o più competenze;
- b- in apprendimenti differenziati per gruppi di allievi nell'ambito della classe in funzione di obiettivi vari (curvature di indirizzo, elasticizzazione degli equilibri interdisciplinari, variabili interne ai percorsi finalizzati etc);
- c- nello sviluppo delle variabili con particolare riferimento alla concreta realizzazione dei percorsi individuali di apprendimento. L'accento si pone, in particolare, su:
 - la personalizzazione del percorso formativo
 - gli interventi di riequilibrio formativo sia con riferimento al riassorbimento di situazioni di svantaggio sia in direzione della valorizzazione delle eccellenze.

Dovendo meglio focalizzare l'opzione di progetto sono certamente le indicazioni di cui ai punti b) e c) quelle che appaiono le più rilevanti sul piano dell'innovazione e, in particolare, nella direzione della facilitazione, culturale e operativa, della realizzazione di un sistema di apprendimento permanente, che certamente ha il suo asse rotante nella personalizzazione dell'apprendimento stesso e, quindi sulle variabili.

Resta, in ogni caso fermo, che le scelte di contenuto vanno definite, pur nelle opportune sinergie di rete, da ciascuna delle istituzioni in relazione a quelle che ritiene essere le sue priorità.

4.- Agibilità della sperimentazione

Il primo problema che si pone nella formulazione della proposta sperimentale investe l'esistenza delle condizioni di agibilità o, se si vuole, l'assenza di situazioni ostative alla sua realizzazione. Gli aspetti presi in considerazione investono:

4.1. Il quadro giuridico con riferimento:

- alle compatibilità di ordinamento. L'iniziativa è centrata fondamentalmente sull'autonomia vanno sfruttati gli spazi legati alla legge 3/2003; ai Regolamenti attuativi ed alle linee guida;
- ai processi deliberativi seguiti dalle istituzioni che partecipano alla sperimentazione e che si sono definiti attraverso: la delibera del Consiglio di Istituto di adozione della proposta di sperimentazione Confao;
- all'inserimento dell'attività sperimentale nel POF.

4.2. Le priorità funzionali, riferite, in primo luogo, alla presenza di una situazione di operatività digitale. Nei suoi aspetti essenziali questa viene espressa

- b1) da una Piattaforma digitale di Rete (Piattaforma Confao) cui si rapportano, secondo le esigenze che si definiscono in corso d'opera, le piattaforme dei singoli istituti, e nella quale convergono i materiali prodotti e validati;
- b2) dalle piattaforme di Istituto (o anche, in caso di difficoltà, di piattaforme comune a più istituti territorialmente contigui) compatibili;
- b3) dalla presenza nelle classi che partecipano alla sperimentazione di un ambiente digitalizzato;
- b4) da una capacità d'uso delle NT da parte dei docenti e degli allievi coinvolti nella sperimentazione;
- b5) da un minimo di cultura digitale da parte delle famiglie eventualmente incentivata da iniziative mirate.

4.3. Il coinvolgimento delle risorse umane. Il primo e più rilevanti aspetto da considerare investe la presenza degli spazi di coinvolgimento dei docenti. Un ampio supporto in direzione dell'ampliamento delle opportunità di impiego della professionalità dei docenti in funzione dell'innovazione emerge, in particolare dall'art. 88 comma 2 del C.C.N.L. Essenziale è tuttavia la capacità di ciascuna istituzione di ottimizzare le sue risorse. L'All. 3 contiene un insieme di suggerimenti al riguardo.

5.- Il dimensionamento

La linea progettuale è quella di puntare al raggiungimento degli obiettivi in una logica di evoluzione compatibile.

5.1. Il dimensionamento quantitativo. I limiti investono la dimensione della Rete Confao e il dimensionamento a livello di ciascuna Istituzione aderente.

In ordine alla dimensioni della Rete, va tenuto conto della complessità, culturale prima ancora che tecnica, della sperimentazione, e delle difficoltà che una adeguata azione di coordinamento, sostegno e valutazione potrebbe incontrare a fronte di una partecipazione eccessivamente allargata. Per tali motivi il numero delle istituzioni partecipanti è stato contenuto in 14 unità, (le prime che hanno aderito) espressioni di diverse realtà regionali e territoriali. (All.1). Qualche



limitato incremento (2 o 3 unità) potrebbe venire dall'adesione di Associati di Regioni non rappresentate in questo elenco.

Per quanto concerne il dimensionamento dell'esperienza a livello di singola Istituzione, una attenta valutazione delle risorse mediamente utilizzabili e l'esigenza di muoversi in una linea strettamente sperimentale, con un solido approccio scientifico, hanno portato ad una comune intesa diretta a contenere entro certi limiti l'attività sperimentale. L'idea condivisa è di :

- partire, a scelta di ciascuna Istituzione,
 - o dal primo biennio
 - o dal secondo biennio
- coinvolgere non più di due classi del primo o del terzo anno, a seconda della scelta, preferibilmente dello stesso settore;
- di investire due o tre competenze da individuarsi tra quelle a maggior valenza strumentale;
- di impegnare, ove possibile, l'intero Consiglio di classe anche se il coinvolgimento diretto possa riguardare solo alcuni docenti. Questo sia per dare la maggiore coerenza possibile al processo formativo e, soprattutto, per evitare possibili difficoltà agli allievi che accetteranno di partecipare alla sperimentazione;
- di quantizzare il tempo di autoformazione sostenuta formalmente inserito nell'orario di apprendimento in almeno quattro ore con un incremento rispetto all'orario scolastico del 12,5%. E' un minimo comune a tutte le istituzioni partecipanti ispirato a prudenza, fermo restando che ciascuna istituzione potrà sin dall'inizio o in corso d'opera allargare lo spazio dell'esperienza.

5.2. Il dimensionamento temporale. La durata della sperimentazione è di due anni, rapportati, ovviamente, al biennio di riferimento prescelto da ciascun Istituto. In corrispondenza si snoderanno le due fasi del processo cui qui di seguito si fa riferimento .

6.- Le fasi del processo sperimentale

Il passaggio dall'orario scolastico e dalla formazione inside *all'orario di apprendimento* esteso a pacchetti di apprendimento programmato outside va conseguito al termine di un percorso biennale che richiede, a livello di ciascuna istituzione, un buon livello di condivisione e, in ogni caso, la creazione di tutte le condizioni e situazioni operative necessarie al graduale consolidamento del percorso sperimentale.

L'impianto della sperimentazione è stato individuato, nei suoi aspetti portanti, nei paragrafi precedenti, nei quali non mancano momenti di approfondimento ed indicazioni condivise tra i soggetti interessati che delineano, con sufficienza, quello che possiamo definire "l'area comune" dell'esperienza che si va a realizzare.

Nel momento in cui la parola passa alle singole istituzioni per la concreta realizzazione delle ipotesi Sperimentale, su questa "area comune", sulla quale si accentuerà il ruolo del coordinamento della Rete.

Non possono non innestarsi quelli che una volta si chiamavano gli adattamenti, ma che noi preferiamo definire le curvature di convergenza verso le variegate specificità. La stessa scelta del primo biennio, ove sono più accentuate le problematiche legate alle competenze di base, o del secondo biennio, ove si acutizza il processo di personalizzazione dell'apprendimento, non è certo priva di ricadute differenziate.

In conseguenza, in questa sede, l'approccio ai processi operativi non si pone in una logica di indicazione di adempimenti consecutivi, bensì come un pro memoria delle principali cose da fare.

In coerenza con le stesse scansioni formative che caratterizzano sia il primo sia il secondo biennio del secondo ciclo, il processo sperimentale si articolerà in due fasi. La prima dedicata alla messa a punto della proposta progettuale, la seconda rivolta a consolidarla, constatarne la validità in termini di efficacia, valutarla in tutti i suoi aspetti ed, eventualmente, ad estenderne l'applicazione nell'ambito della Rete Confao.

6.1.-Fase 1

6.1.1..Le azioni preparatorie.

Il complesso degli interventi di predisposizione delle condizioni necessarie all'avvio della sperimentazione verrà messo a punto da ciascun Istituto sulla base delle sue esperienze, del livello ambientale di propensione all'innovazione, della stessa disponibilità degli allievi e delle famiglie. E' chiaro che, specie per quanto riguarda questi ultimi, l'inserimento nelle classi sperimentali si pone in termini facoltativi e di disponibilità agli impegni aggiuntivi (anche se di limitata portata) che essa comporta.

a) *Le attività preliminari.* Nella linea di quanto precisato in precedenza, possono essere collocati tra gli impegni comuni dei partecipanti alla Rete un quadro di attività preliminari, che indicativamente riportiamo:

- formalizzazione della partecipazione alla sperimentazione con l'adozione del presente quadro progettuale. Inserimento nel POF;
- individuazione delle priorità di contenuto dell'autoformazione;
- individuazione, sentiti i relativi Consigli, delle due prime classi che parteciperanno alla sperimentazione. E' possibile (anche se meno auspicabile): a) la partecipazione di una sola classe; b) la partecipazione parziale dei docenti delle classi purchè in condizione di coprire le esigenze disciplinari relative alle competenze coinvolte;. c) il successivo ampliamento della sperimentazione con coinvolgimento degli interi consigli di classe;
- coinvolgimento degli allievi e delle famiglie. Ciascun Istituto definisce criteri e modalità di scelta degli allievi ai fini dell'inserimento nelle classi sperimentali. In ogni caso andrebbero effettuate:
 - una esauriente informativa sugli impegni derivanti dalla partecipazione alla sperimentazione e, se praticabile, può essere sottoscritto un *impegno formativo*;
 - una valutazione in ingresso degli allievi per verificare eventuali carenze, in particolare, nelle capacità digitali e definizione degli interventi di riequilibrio da attuare per dare alle classi interessate il maggior livello di omogeneità possibile.

b). *La definizione dell'ambiente tecnologico.* La messa a punto del quadro tecnologico utile allo sviluppo delle attività di rete e dell'attività on line di veicolazione dell'autoapprendimento assistito investe:

- b.1. l'adattamento o la creazione della piattaforma digitale dell'istituto in coerenza con gli standard e le compatibilità della Piattaforma di Rete, definite d'intesa tra tutte le Istituzioni partecipanti e indicate nell'Allegato 2;
- b.2. la disponibilità, da parte dei docenti e degli allievi,, delle tecnologie e dei collegamenti internet necessari a sviluppare i collegamenti on line. Nel caso di difficoltà familiari ad assicurare p.c. e collegamenti in rete, l'Istituto: potrà ricorrere a prestiti d'uso di p.c. e di tecnologie di collegamento e/o consentire l'utilizzazione di strumentazioni di laboratorio anche in tempi diversi dall'orario scolastico. Va, comunque, rilevato che

eventuali spese delle famiglie per tecnologie digitali sono compensate dal venir meno dei costi di tutti o parte degli ordinari sostegni didattici.

6.1.2. La progettazione delle attività

Va definita il più possibile dal Gruppo di progetto con il coinvolgimento degli allievi e, quando ritenuto utile, delle stesse famiglie. Vi è in materia ampia autonomia a livello di istituto per tutto quanto non collocato in paletti comuni in questa sede o, successivamente, in sede di coordinamento di Rete. In ogni caso (esemplificativamente) appare utile rilevare come, in sede di prima progettazione delle attività da sviluppare:

- a) vadano riferite alla “personalizzazione di Istituto” del quadro progettuale: l'individuazione delle competenze di riferimento; il quadro dei contenuti disciplinari da sviluppare in autoapprendimento e delle relative UdA da realizzare; le attività trasversali alle classi sperimentali; il cronoprogramma delle attività; l'eventuale determinazione di ore settimanali di autoformazione eccedenti il minimo concordato in sede di Rete; l'orario di sostegno on line che i docenti dei consigli di classe dovranno assicurare;
- b) vadano riferite al quadro progettuale comune: la collocazione dell'orario di autoapprendimento assistito al di fuori dell'orario scolastico e l'assoluta prevalenza dell'attività on line; l'adozione di standard comuni nella produzione e catalogazione delle UdA; i criteri di valutazione dei prodotti per l'inserimento in piattaforma.
- c) vada, in ogni caso, assicurata la tracciabilità delle attività svolte dai docenti e dagli allievi

6.1.3. L'orario

Il discorso investe:

- a) l'orario scolastico delle classi interessate. E' utile redigerlo in modo speculare per consentire di lavorare a classi aperte anche implementando l'unità oraria dei 60 minuti (numero di ore settimanali per 33 settimane) distribuendolo anche in maniera non omogenea, potenziando alcune discipline in particolari periodi, fermo restando il computo complessivo;
- c) l'orario in FAD. Vanno tenuti distinti l'orario di autoapprendimento programmato degli allievi, che va anche personalizzato (e che, come precedentemente precisato al p.5.1, è fissato in un minimo prudenziale di 4 ore) dalle ore di sostegno da assicurare on line. Per queste ultime, l'ipotesi di base (salvo aggiustamenti diversi) è quella di prevedere 3 ore settimanali per 3 docenti dello stesso Consiglio di classe per 33 settimane (circa 300 ore per consiglio di classe) spendibili anche in gruppo allargato.

6.1.3. – Sperimentazione dell'impianto.

La parte terminale della prima fase dovrebbe essere dedicata ad una prova di funzionamento a regime della formula definita, ad una analisi dei problemi emersi, ad un momento di valutazione intermedia.

6.2.- Fase 2

L'articolazione e la definizione dei processi che attengono a questa seconda fase, che si avvia con l'inizio del secondo anno del primo biennio, non può che essere definita sia in sede di Rete sia a livello di ciascuna Istituzione a conclusione e sulla base delle risultanze della prima.

6.2.1. Messa a regime dell'orario di apprendimento

E' una scelta rilevante che spetta a ciascuna istituzione ma che va preceduta da una analisi congiunta dei risultati delle diverse esperienze. Certamente non è ipotizzabile che vi possano essere risultati omogenei in tutte le unità partecipanti e diversi livelli di avanzamento potranno essere riscontrati anche all'interno di ciascuna di esse. Non è nemmeno ipotizzabile che si possa puntare ad una omogeneizzazione delle diverse situazioni. E' quindi utile che vadano:

- definiti elementi di comparazione delle formule sviluppate e delle specificità di ciascuna esperienza e
sviluppata una approfondita analisi comparativa sostenuta da una partecipazione la più congiunta possibile;
- sviluppate, sulla base delle risultanze, eventuali misure di aggiustamento complessivo e/o all'interno delle istituzioni impegnate.

6.2.2.- La valutazione dell'esperienza

La valutazione, in coerenza con le logiche che la caratterizzano nei processi di rinnovamento in atto, non può non correlarsi ai risultati. Il discorso investe sia la valutazione interna che quella esterna.

In ordine alla prima, la valutazione si rivolgerà a livello di istituzione:

- alle specifiche risultanze dell'apprendimento programmato outside (nel senso indicato al p.2);
- all'apprendimento complessivo degli studenti delle classi interessate anche in comparazione con le altre.

A livello di Rete Confao, a parte il supporto metodologico ed operativo alle attività di valutazione degli istituti, Si procederà alla stesura di un rapporto intermedio (dopo il primo anno) e di un rapporto finale a conclusione delle esperienze.

Per quanto riguarda la valutazione esterna, l'aspettativa è di poter contare sull'intervento di una struttura ufficiale. Anche qui, tuttavia, le scelte possibili verranno definite in corso d'opera.

7.- Coordinamento e gestione

La gestione del progetto deve certamente trovare il suo epicentro nei luoghi della gestione didattica e, quindi, nell'azione dei consigli di classe.

Tuttavia essa deve essere in grado, da un lato, di valorizzare le idee e, dall'altro, di dare consistenza all'ipotesi progettuale monitorandola costantemente in itinere, considerando le possibili variabili, valutandone processi, risultati e livello di gradimento dell'utenza.

Essa, quindi, trova un punto di riferimento centrale a livello di Rete Confao.

A questo livello, a parte la definizione iniziale e la manutenzione in itinere della presente Proposta progettuale, andrà sviluppata, su espresso incarico di tutte le Istituzioni partecipanti, un'azione:

- di coordinamento dell'intero processo sperimentale;
- di sostegno al personale impegnato attraverso
 - iniziative di aggiornamento, in presenza e (in prevalenza) on line con particolare attenzione agli obiettivi del progetto, alle metodologie ed ai contenuti di sostegno all'autoapprendimento, alla produzione e digitalizzazione dei contenuti;
 - promozione di incontri tra docenti di diverse istituzioni della rete per ottimizzare le ricadute di esperienze pregresse e definire possibili sinergie.
- di monitoraggio e valutazione dell'esperienza.



Per l'innovazione formativa

Si tratterà, comunque di un coordinamento “partecipato” attraverso la presenza di un Gruppo di coordinamento composto dai rappresentanti Confao e degli Istituti interessati.

A livello di istituto, la gestione dell'esperienza sarà condotta da:

- un Responsabile della sperimentazione (di norma il Dirigente)
- un Gruppo di gestione composto dai docenti dei Consigli di classe interessati (o solo da alcuni di essi).

Anche qui restano ferme le scelte che ciascuna Istituzione associata vorrà fare, a cominciare dalle forme di coinvolgimento del Comitato tecnico scientifico.